

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ORFEO

ED
EURIDICE
AZIONE TEATRALE
PER MUSICA

FERDINANDO BERTONI
IN SCENA IN UN'AZIONE
IN CINQUE ATTI
IL GIORNO 1. MAGGIO 1844



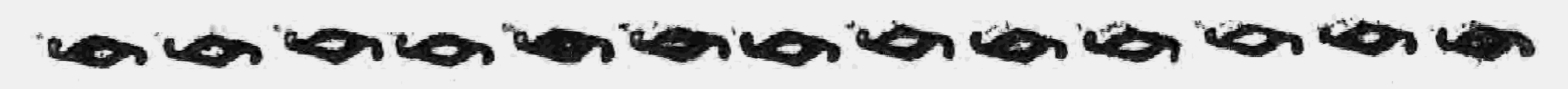
IN FADOVA
NELLA STAMPA DI
C. M. M. M.

A T T O R I.

ORFEO, Il Sig. Gaetano Guadagni.

EURIDICE, Il Sig. Lorenzo Piatti.

AMORE, Il Sig. Antonio Nazzolini.



OMBRA, Il Sig. ~~Gi. Maria~~ ~~Andr.~~

PLUTONE, Il Sig. ~~Gi. Maria~~ ~~Benedictio~~



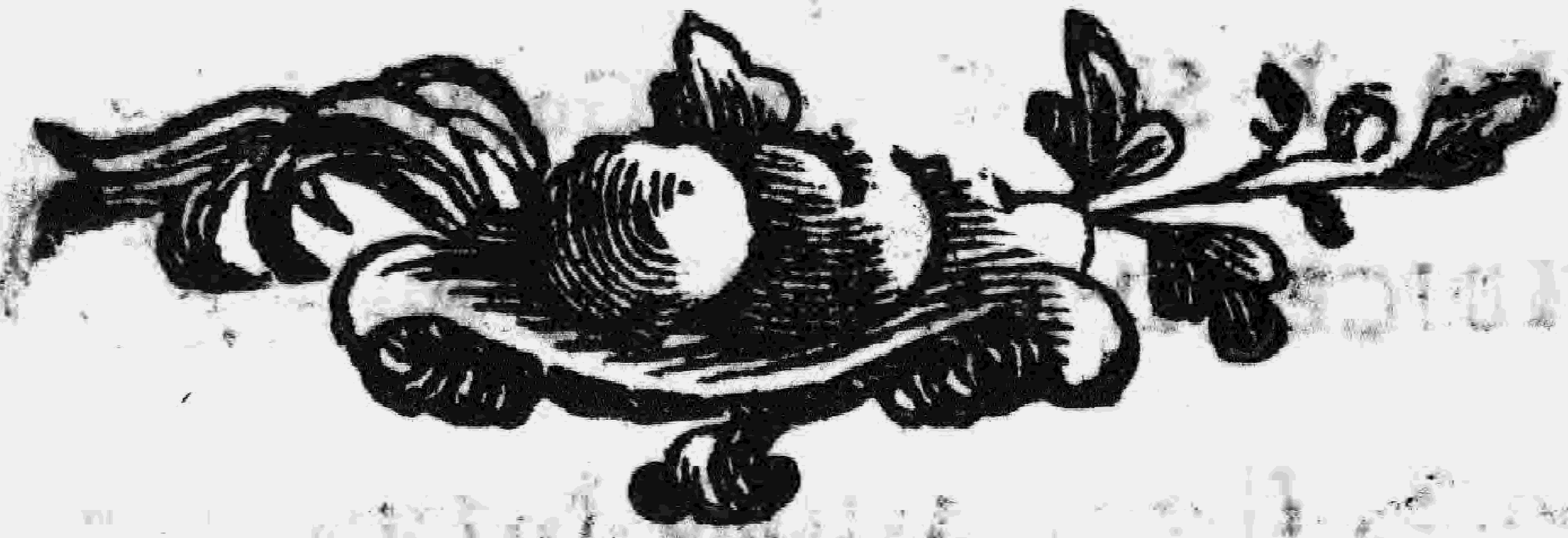
C O R O.

Di Pastori, e di Ninfe.

Di Furie, e Spettri nell' Inferno.

Di Eroi, ed Eroine negli Elisi.

Di Seguaci di Orfeo.



ARGOMENTO.

E' noto Orfeo, e celebre
il suo lungo dolore
nell' immatura morte della sua
Sposa Euridice. Morì ella nella
Traccia; io per accomodar al
possibile l'unità del luogo la sup-

por-

pongo morta nella Campagna fe-
lice presso al lago d'Averno, in
vicinanza del quale finsero i Poe-
ti trovarsi una spelonca, che a-
priva il cammino all' Inferno. L'
infelice Amante mosse a pietà gli
Dei, che gli concessero di pene-
trar negli Elisi per ripigliarsi la
sua diletta, col patto però di
non guardarla, finchè non fosse
tornato sulla Terra. Non seppe
il tenero sposo frenar tanto gli
affetti, ed avendo contravenuto

T A

A 3

al

al divieto perdè per sempre Euridice. Per adattar la favola alle nostre scene, ho dovuto cambiar la Catastrofe. Leggasi Virgilio al Libro IV. delle Georgiche, e al VI. dell' Eneide.



A T.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ameno ma solitario boschetto di allori e Cipressi, che ad arte diradato racchiude in un piccolo piano la statua di Euridice.

All' alzarsi della tenda al suono di mesta Sinfonia si vede occupata la Scena da un stuolo di Pastori, e Ninfe seguaci d' Orfeo; che portano ferti di fiori, e ghirlande di mirto rose, mentre una parte di loro sparge fiori intorno alla Statua, intuona l' altra il seguente Coro, interrotto da' lamenti d' Orfeo, che disteso sul davanti sopra d' un sasso, va di tempo in tempo replicando appassionatamente il Nome di Euridice.

C O R O.

A H! se intorno alla selva funesta
Euridice, ombra bella, t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,
Che dolenti si spargon per te.

A 4

Ed

A T T O

Ed ascolta il tuo sposo infelice
Che piangendo ti chiama, e si lagna;
Come quando la dolce compagna
Tortorella amorosa perdè.

Orf. Basta, basta, o Compagni: il vostro lutto
Disturba il mio: spargete
Purpurei fiori, inghirlandate il marmo,
Partitevi da me: restar vogl' io
Solo fra queste ombre funebri e oscure
Coll'empia Compagnia di mie sventare.
(Seguita il Ballo, terminato il quale
tutti partono.

C O R O:

Ah! se intorno alla selva funesta
Euridice, ombra bella t' aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,
Che dolenti si spargon per te.

Orf. Euridice! Euridice!
Ombra cara, ove sei? Piange il tuo sposo
Ti domanda agli Dei,
A' mortali ti chiede, e sparse a' venti
Son le lagrime sue, i tuoi lamenti.

Chiamo il mio ben così,
Quando si mostra il dì,
Quando s' asconde.
Ma! oh vano mio dolor!
L'Idolo del mio cor.
Non mi risponde.

Euridice! Euridice! ah, questo nome
San le spiagge, e le selve

L' ap-

P R I M O.

9

L' appresero da me: per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco
Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice:
Euridice, idol mio: cara Euridice.

Piango il mio ben così

Se il Sole indora il dì,

Se va nell' onde.

Pietoso al Pianto mio,

Va mormorando il rio,

E mi risponde.

Numi! Barbari Numi

D' Acheronte, e d' Averno

Pallidi Abitator la di cui mano

Avida delle morti

Mai disarmò, mai trattener non seppe

Beltà nè gioventù: Voi mi rapiste

La mia bella Euridice

(Oh memoria crudel!) sul fior degli anni:

La rivoglio da voi, Numi tiranni.

Ho core anch' io, per ricercar sull' orme

De' più intrepidi Eroi, nel vostro orrore

La mia Sposa, il mio ben....

S C E N A II.

Amore e desso.

Amor T' assiste Amore.

Orfeo! della tua pena

Giove sente pietà. Ti si concede

Le pigre onde di Lete

Vivo varcar. Del tenebroso abisso

Sei sulla via: se placar puoi col canto

A 5

Le

Le furie, i mostri, e l'empia morte; al
giorno

La diletta Euridice

Farà teco ritorno. . . .

Orf. Ah come! Ah quando!

E possibil farà? . . . spiegati.

Amore. Avrai

Valor, che basti a questa prova estrema?

Orf. Mi prometti Euridice, e vuoi, ch' io tema!

Amore. Sai però con qual patto

L'Impresa hai da compir?

Orf. Parla.

Amore. Euridice

Ti si vieta il mirar, finchè non sei

Fuor degli antri di Stige, e il gran divieto

Rivelarle non dei: se no, la perdi

E di nuovo, e per sempre; e in abbandono

Al tuo fiero desio

Sventurato vivrai. Penfacci: addio.

Gli sguardi trattieni,

Affrena gli accenti:

Rammenta che peni;

Ghe pochi momenti

Hai più da penar.

Sai pur che talora

Confusi, tremanti

Con chi gl'innamora;

Son ciechi gli amanti

Non fanno parlar.

(*Parre.*)

Orf. Che disse! che ascoltai! dunque Euridice

Vivrà, l'avrò presente; e dopo i tanti

Affanni miei, in quel momento, in quella

Guerra d'affetti, io non dovrò mirarla,

Non

Non stringerla al mio sen! sposa infelice!

Che dirà mai! che penserà! preveggo

Le smanie sue: comprendo

Le angustie mie. Nel figurarlo solo

Sento gelarmi il sangue,

Tremarmi il cor . . . Ma . . .) Lo potrò:

io voglio;

Ho risoluto. Il grande

L'infossibil de'mali è l'esser privo

Dell'unico dell'alma amato oggetto.

Affitetemi, o Dei, la legge accetto.

(*Si vede un lampo, si sente un tuono,*

e parte Orfeo.)

S C E N A III.

Orrida e cavernosa di là dal fiume Cocito; offuscata poi in lontananza da un tenebroso fumo illuminato dalle fiamme, che ingombrano tutta quella orribile abitazione.

Appena aperta la Scena al suono di orribile Sinfonia comincia il Ballo degli Spettri, che viene interrotto dalle armonie della lira d'Orfeo. Il quale comparendo poi sulla Scena tutta quella turba infernale intuona il seguente

C O R O.

Chi mai dell'Erebo

Fra le caligini,

Su l'orme d'Ercole

E di Piritoo

Conduce il piè!

A 6

D'or-

D' orror l'ingombrino
Le fiere Eumenidi:
E lo spaventino
Gli urli di Cerbero
Se un Dio non è.

(Ripigliano gli Spettri il ballo, gi-
rando intorno ad Orfeo per ispaventarlo.

Orfeo.

Deh placatevi con me
Furie, Larve, Ombre sdegnose.

C O R O.

No.

Orfeo.

Vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor.

C O R O.

Mifero giovane!

Che vuoi, che mediti?
Altro non abita,
Che lutto e gemito,
In queste orribili
Soglie funeste.

(Raddolcito, e con espressione di
qualche compatimento.

C O R O.

Ah quale iocognito

Affetto flebile

Dolce a sospendere

Vien l'implacabile

Nostro furor!

(Con maggior dolcezza.

Or-

Orfeo.

Men tiranne, ah voi fareste
Al mio pianto, al mio lamento;
Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

C O R O.

Ah quale incognito

Affetto flebile

Dolce a sospendere (sempre più raddolcito.

Vien l'implacabile

Nostro furor! . . .

Le porte stridino

Su' neri cardini

E il passo lascino

Sicuro e libero

Al vincitor.

(Cominciano a ritirarsi le Furie gli Spettri, e di-
leguandosi per entro le Scene, ripetono l'ul-
tima strofa del Coro, quale continuando sem-
pre frattanto, che si allontanano, finisce in
un confuso mormorio, Sparite le Furie,
sgombrati gli Spettri, Orfeo s' avvanza nell'
Inferno.

Fine dell' Atto Primo.

A T.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Orfeo, ed indi Coro di Eroi, ed Eroine.

Orf. **C**He puro Ciel! che chiaro Sol! che nuova
 Serena luce è questa mai! che dolce
 Lusinghiera armonia formano insieme
 Il cantar degli augelli,
 Il correr de' ruscelli,
 Dell'aure il susurrar. Questo è il soggiorno
 De' fortunati Eroi: Qui tutto spira
 Un tranquillo contento,
 Ma non per me. Se l'Idol mio non trovo,
 Sperar nol posso: I suoi soavi accenti,
 Gli amorosi suoi sguardi, il suo bel riso
 Sono il mio solo, il mio diletto Eliso.
 Ma in qual parte farà? Chiedasi a questo
 (*Guardando per la Scena*)
 Che mi viene a incontrar stuolo felice
 (*Inoltrandosi verso il Coro.*)
 Euridice dov' è?

CO.

CORO.

Giunge Euridice.
 Vieni a' regni del riposo
 Grande Eroe, tenero Sposo,
 Raro Esempio in ogni età.
 Euridice Amor ti rende
 Già risorge, già riprende
 La primiera sua beltà.
 (*Segue il Ballo degli Eroi.*)

Orf. Anime avventurose,
 Ah tollerate in pace
 Le impazienze mie! se foste amanti,
 Conoscereste a prova
 Quel focolo desio, che mi tormenta,
 Che per tutto è con me. Nemmeno in questo
 Placido albergo esser poss'io felice
 Se non trovo il mio ben.

CORO.

Viene Euridice.
 Torna, o bella, al tuo Consorte
 Che non vuol, che più diviso
 Sia da te, pietoso il Ciel.
 Non lagnarti di tua sorte,
 Che può dirsi un altro Eliso
 Uno Sposo sì fedel.

(*Da un Coro di Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale senza guardarla, e con atto di somma premura la prende per mano, e la conduce subito via. Seguirà il ballo poi degli Eroi, ed Eroine, e si ripiglia il canto del Coro supposto continuarfi fino a tanto che Orfeo ed Euridice non sono affatto fuora degli Elisi.*)

SCE-

S C E N A I I.

Oscura spelonca, che forma un tortuoso laberinto, ingombrato di massi staccati dalle rupi, che sono tutte coperte di sterpi, e di piante selvagge.

Orfeo, ed Euridice.

Orf. **V**ieni, segui i miei passi!
Unico amato oggetto
(*Ad Euridice, che conduce per mano sempre senza guardarla.*)

Del fedele Amor mio.

Eur. Sei tu! M'inganno! (*Con sorpresa.*)

Sogno! Veglio! Deliro!

Orf. Amata Sposa, (*Con fretta.*)

Orfeo son' io, e vivo ancor: ti venni

Fin negli Elisi a ricercar: fra poco

Il nostro cielo, il nostro sole, il mondo

Di bel nuovo vedrai.

Eur. Tu vivi? Io vivo!

Come! Ma con qual arte! (*Sospesa.*)

Ma per qual via! . . .

Orf. Saprai

Tutto da me; per ora (*Con premura.*)

Non chieder più. Meco t'affretta, il vano

Importuno timor dall'alma sgombra;

Ombra tu più non sei, io non son ombra.

Eur. Che ascolto! E sarà ver? pietosi Numi,

Qual contento è mai questo! Io dunque in brac-

All'Idol mio, fra più soavi lacci (*cio*)

D'Amore, e d'Imeneo,

Nuova vita vivrò!

Orf.

Orf. Sì, mia speranza!

Ma tronchiam le dimore,

Ma seguiamo il cammin. Tanto è crudele

La fortuna con me, che appena io credo

Di possederti; appena

So dar fede a me stesso.

Eur. E un dolce sfogo (*Mesta, e risentita, ritirando la mano da Orfeo.*)

Del tenero amor mio, nel primo istante

Che tu ritrovi me, ch'io te riveggo,

T'annoja, Orfeo!

Orf. Ah non è ver! Ma . . . sappi . . .

Senti . . . (Oh legge crudel!) Bella Euridice

Inoltra i passi tuoi.

Eur. Che mai t'affanna

In sì lieto momento?

Orf. (Che dirò? . . . lo prevedi: ecco il cimento!)

Eur. Non mi abbracci! Non parli!

Guardami almen. Dimmi, son bella ancora

(*Tirandolo perchè la guardi.*)

Qual' era un dì? Vedi: che forse è spento

Il roseo del mio volto: Odi: che forse

S'oscurò quel che amasti,

E soave chiamasti

Splendor de' sguardi miei?

Orf. (Più che l'ascolto

Meno resisto: Orfeo coraggio.) Andiamo

Mia diletta Euridice: or non è tempo

Di queste tenerezze: ogni dimora

E' fatale per noi.

Eur. Ma . . . un sguardo solo . . .

Orf. E' sventura il mirarti.

Eur. Ah infido! E queste

Son l'accoglienze tue! Mi nieghi un sguardo

Quando dal caro amante,

E dal

E dal tenero sposo
Aspettarmi io dovea gli amplessi, e i baci!
Orf. (Che barbaro martir!) Ma vieni, e taci.
(Sentendola vicina, prende la sua mano,
e vuol condurla via.)

Fur. Ch' io taccia! E questo ancora
Mi restava a soffrir! Dunque hai perduta
(Ritira la mano con sdegno.)

La memoria, l'amore,
La costanza, la fede! E a che svegliarmi
Dal mio dolce riposo, or ch' hai pur spenta
Quelle a entrambi sì care
D'Amore, e d'Imeneo pudiche faci! . . .

Rispondi, traditor . . .
Orf. Ma vieni, e taci.
Vieni; appaga il tuo Conforte.

Euridice.
No: più cara è a me la morte,
Che di vivere con te.

Orfeo.
Ah crudel . . .

Euridice.
Lasciami in pace.

Orfeo.
No, mia vita: ombra seguace,
Verrò sempre intorno a te.

Euridice.
Ma perchè sei sì tiranno?

Orfeo.
Ben potrò morir d'affanno,
Ma giammai dirò perchè.

Gran-

(Grande, o Numi, è il dono vostro,
(Lo conosco, e grato) io sono:
a 2 (Ma il dolor, che unite al dono
(E' infossibile per me.

(Nel terminare il duetto ambedue,
ciascuno dalla sua parte si appog-
giano ad un sasso.

Eur. Qual vita è questa mai,
Che a vivere incomincio! . . . E qual funesto
Terribile segreto Orfeo m'asconde! . . .
Perchè piange, e s'affligge! . . . Ah non ancora
Troppo avvezza agli affanni
Che soffrono i viventi, a sì gran colpo
Manca la mia costanza! . . . Agli occhi miei
Si smarrisce la luce . . . Oppresso in seno
Mi diventa affannoso
Il respirar. Tremo . . . vacillo . . . e sento
Fra l'angoscia, e il terrore
Da un palpito crudel vibrarmi il core.

Che fiero momento!

Che barbara sorte!

Passar dalla morte

A tanto dolor!

Avvezza al contento

D'un placido obbligo,

Fra queste tempeste

Si perde il mio cor.

Orf. (Ecco un nuovo tormento!)

Eur. Amato Sposo,
M'abbandoni così? Mi struggo in pianto
Non mi consoli! Il duol m'opprime i sensi,
Non mi soccorri! Un'altra volta, oh stelle!
Dunque morir degg'io.

Sen-

Senza un amplesso tuo . . . senza un addio!
Orf. (Più frenarmi non posso: a poco a poco
 La ragion m'abbandona, obbligo la legge,
 Euridice, e me stesso) E . . .

(*In atto di voltersi, e poi pentito.*)

Eur. Orfeo . . . Consorte . . .

Ah . . . mi sento . . . languir . . .

(*Si getta a sedere sopra di un sasso.*)

Orf. No . . . Sposa . . . ascolta . . .

(*In atto di voltersi a guardarla, e
 con impeto.*)

Se sapessi . . . (ah che fo) ma fino a quando
 In quest' orrido inferno

Dovrò penar!

Eur. Ben . . . mio . . .

Ricordati . . . di . . . me . . .

Orf. Che affanno! . . . oh, come!

Mi si lacera il cor. Più non resisto:

Smanio . . . fremo . . . deliro . . . ah mio tesoro . . .

(*Si volta con impeto, e la guarda.*)

Eur. Giusti Dei, che m'avvenne!

(*Alzandosi con forza, e tornando a
 cadere.*)

Io . . . manco . . . io . . . mo . . . ro . . .

Orf. Ahimè! Dove trascorsi! Ove mi spinse

(*Le s'accosta con fretta e la scuote.*)

Un delirio d'amor! . . . Sposa . . . Euridice,

Euridice . . . Consorte . . . Ah più non vive,

La chiamo in van, misero me, la perdo

E di nuovo, e per sempre. Oh legge! oh morte!

Oh ricordo crudel! non ho soccorso,

Non m'avanza consiglio. Io veggo solo

(Oh fiera vista!) il luttuoso aspetto

Dell'orrido mio stato.

Saziati forte rea, son disperato.

Che

Che farò senza Euridice!

Dove andrò senza il mio ben?

Euridice! . . . Oh Dio, rispondi:

Io son pure il tuo fedel.

Euridice! Ah non m'avanza

Più soccorso, più speranza

Nè dal mondo, nè dal ciel.

Che farò senza Euridice,

Dove andrò senza il mio ben!

Ma finisca e per sempre

Colla vita il dolor! Del nero Averno

Sono ancor sulla via: lungo cammino

Non è quel, che divide

Il mio bene da me. Sì: aspetta, o cara

Ombra dell'Idol mio. No, questa volta

Senza lo Sposo tuo non varcherai

L'onde lente di Stige!

S C E N A I I I .

Amore, e detti.

Am. **O**Rfeo! che fai? (*Lo disarmo.*)

Orf. **E** chi sei tu, che trattenere ardisci.

(*Con impeto, e fuori di se.*)

Le dovute a' miei casi

Ultime furie mie?

Am. Questo furore

Calma, deponi, e riconosci Amore.

Orf. Ah sei tu! . . . Ti ravviso. Il duol finora

(*Come tornando in se stesso.*)

Tutt' i sensi m'opresse. A che venisti?

In sì fiero momento,

Che vuoi da me?

Am.

Am. Farti felice. Assai
Per gloria mia soffristi, Orfeo. Ti rendo
Euridice, il tuo ben. Di tua costanza
Maggior prova non chiedo. Ecco, risorge
A riunirsi con te. *(Si alza Euridice come
me svegliandosi da un profondo sonno.*

Orf. Che veggo! Oh Numi!
*(Con sorpresa, e corre ad abbracciare
Euridice.*

Eurid. Consorte!

Orf. E pure t'abbraccio!

Eurid. E pur
Al sen ti stringo,

Orf. Ah! quale
Riconoscenza mia...

Amore. Basta: venite
Avventurosi amanti, usciamo al mondo,
Ritornate a godere.

Orf. Oh fausto giorno!
Oh Amor pietoso!

Eurid. Oh lieto
Fortunato momento!

Amore. Compensa mille pene un mio contento.
(Ad un cenno d'Amore si cambia la Scena.



SCE-

SCENA ULTIMA.

Magnifico Tempio Dedicato ad Amore.

Amore, Orfeo, ed Euridice.

Preceduti da numeroso drappello di Eroi, ed Eroine, che vengono a festeggiare il ritorno di Euridice, e cominciando un allegro Ballo, s'interrompe da Orfeo, che intona il seguente Coro.

Orfeo.

TRionfi Amore
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.
Di sua catena
Tal volta amara,
Mai fu più cara
La libertà.

C O R O.

TRionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.

Amore.

Talor dispera
Tal volta affanna
D'una tiranna
La crudeltà.

Ma

ATTO SECONDO.

Ma poi la pena
Oblia l' amante
Nel dolce istante
Della pietà.

C O R O.

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all' Impero
Della beltà.

Euridice.

La gelosia
Strugge, e divora;
Ma poi ristora
La fedeltà
E quel sospetto
Che il cor tormenta
Alfin diventa
Felicità.

C O R O.

Trionfi Amore.
E il mondo intero
Serva all' impero
Della beltà.

F I N E.